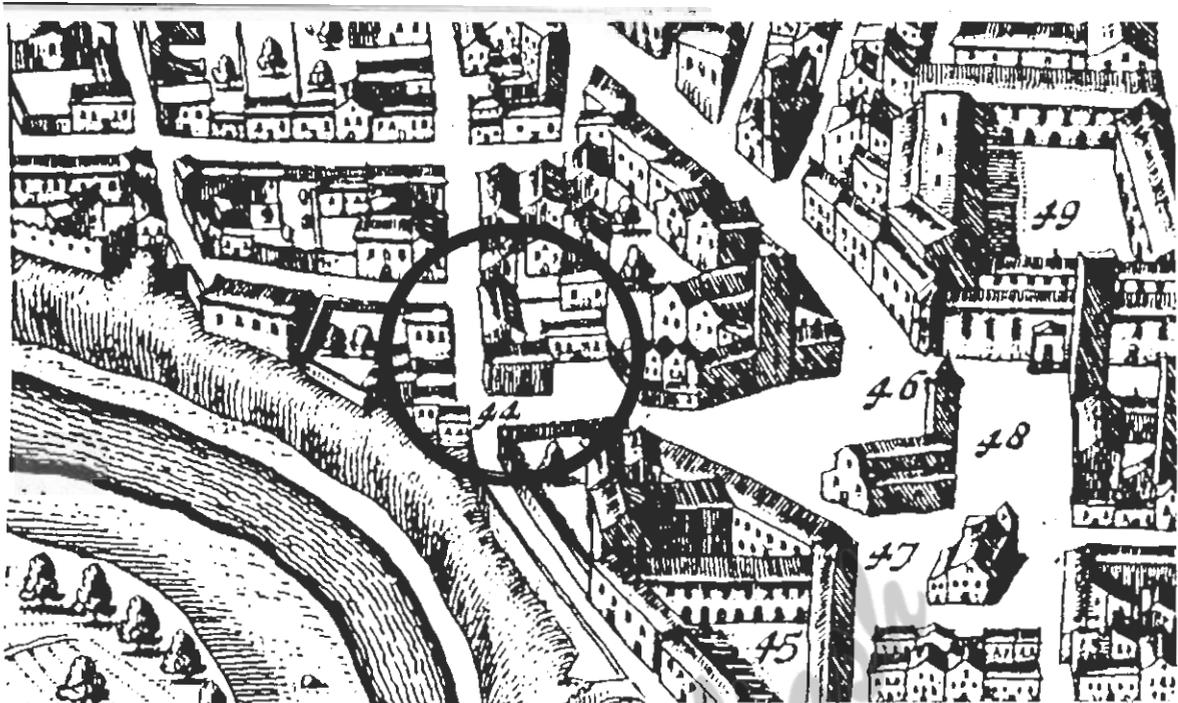


nella facciata da magistro Domenico di Giovanni da Como. In tutti i riferimenti degli storici locali non si fa mai menzione dell'annesso ospedale ed oratorio di pertinenza della "domus S. Johannis de Esculo", come invece chiaramente emerge nel manoscritto trecentesco.

Nel medesimo il priore frate Lamberto con estrema precisione redige un' esatta descrizione dei beni mobili ed immobili, annotando in primo luogo nei due altari dell'oratorio dell'ospedale dieci "tobaeas" (tovaglie), un "velictum" (mantello) sopra la statua della Vergine, un "tintinabulum" (campanello), un calice di petro, un turibolo, due "manualia antiqui modus", un salterio, un messale, un messaletto ed un paio di paramenti di lino col "suo fornimento" (suppellettili), una tovaglia per asciugarsi, una tovaglietta per detergere le mani, un coltello, un arcibanco con due "ceptoriis" (scrigni), una cassa rotta, quattro "vegetes" (botti), un materasso con un capezzale, un paio di lenzuola, ed una coltre di panno lino, un "faconem" (saccone) con lenzuola e coperta per "famulo" (scudiero).

Nell'ospedale, che era di capienza media con 10 letti,



Il punto cerchiato sulla carina del Blaeu (1663), indica l'esatta ubicazione dei due complessi ecclesiastici di S. Francesco di Paola e S. Giovanni al Tempore

l'arredo era costituito da 10 "facones" (sacconi), 10 coperte "pro pauperibus" (per poveri), un caldaio di rame, una padella sempre di rame, uno spiedo di ferro, una lucerna di ferro, una seure di ferro, un falchetto di ferro per orto. Segue quindi l'elenco dei beni stabili, una consistente quantità di appezzamenti, con domus collocate in Ascoli, in prossimità della città e nei più importanti centri della vallata

del Tronto.

L'inventario dei beni mobili sopra riportato offre lo spunto per interessanti considerazioni: l'elenco descrive elementi essenziali ed indispensabili alla vita quotidiana del tempo, oggetti semplici e poveri in metallo, mentre per le funzioni liturgiche, le suppellettili dell'oratorio ed i paramenti risultano abbastanza curati. La specificazione dei 10 pagliericci e coperte per i

poveri, rispetto al materasso con capezzale, coltre e lenzuola in dotazione all'oratorio, sembra evidenziare la duplice funzione della commenda di alloggio per pellegrini e ricovero per poveri, dove per poveri è da intendersi l'ospite a piedi, contrapposto al "potens", al "miles cum famulo" a cavallo.

(Dallo studio: "Ospitalità e viabilità nel Piceno medievale").



*Il gelato
più buono*

GELATERIA
D A R
DELFINO

VIA AUGUSTO MURRI, 36 - TEL. 0736/45831 - ASCOLI PICENO